

Concorrenza «Manca un'Authority indipendente». La replica di Moretti: non osteggiamo le liberalizzazioni

Treni veloci, Ntv accusa: Fs ci ostacola

Appello dei privati al governo: «Comportamenti illegittimi, la rete va separata»

ROMA — Ntv, Nuovo trasporto viaggiatori, la società dei treni guidata da Luca Cordeiro di Montezemolo, si appella al premier perché rimuova «gli illegittimi ostacoli alla propria attività imprenditoriale posti in essere da Rfi (società delle Ferrovie dello Stato che gestisce la rete, ndr)». Di più, il primo operatore privato sull'Alta Velocità, che opererà dal 2011, chiede un incontro con Silvio Berlusconi «affinché avvii la improcrastinabile separazione proprietaria di Rfi dal Gruppo Fs». Oggi Montezemolo sarà ricevuto dal ministro dei Trasporti, Altero Matteoli.

Il motivo contingente che ha scatenato la reazione di Ntv, di cui ieri si è riunito d'urgenza il consiglio d'amministrazione (tra i soci, Diego Della Valle, Gianni Punzo, Intesa, Generali e le Ferrovie francesi), è spiega-

to nel comunicato diramato in serata. «Gli ostacoli frapposti nell'ultimo periodo all'attività di Ntv - si legge - sono molteplici. Due assumono particolare gravità». Il primo: «Rfi non ha garantito a Ntv, come previsto dalla legge, la disponibilità di un centro di manutenzione da utilizzare durante il processo di omologazione del proprio materiale rotabile». Si tratta di un'officina di cui Ntv ha bisogno per collaudare e riparare il treno Alstom Agv, che la società ha acquistato in 25 esemplari.

La seconda scorrettezza denunciata attiene al «comportamento ostruzionistico (di Rfi, ndr) che si è di fatto tradotto nell'interruzione da un mese delle corse prova sulle linee Alta Velocità», corse che servono sempre al collaudo del treno e che le Fs avrebbero negato «con motivi pretestuosi». Entrambi gli episodi citati si tradu-

cono per Ntv in un ritardo nella messa a punto dei treni che la società intende quantificare in danni.

«Non ci risulta che osteggiamo le liberalizzazioni - si è limitato a dire ieri l'ad di Fs, Mauro Moretti - ma per ora, e sottolineo per ora, non parlo». Ma l'atteggiamento denunciato è per

Montezemolo la prova provata che la gestione della rete da parte di Rfi, società interamente posseduta da Fs, è una realtà ormai insostenibile in un Paese come il nostro che si è posto «all'avanguardia nella liberalizzazione, avendo aperto il mercato domestico alla concorrenza già nel 2001».

Rivendicando investimenti privati per un miliardo di euro, effettuati «senza alcun sussidio pubblico» e «la creazione di oltre 2 mila posti di lavoro», non-

ché l'impegno «a pagare nel decennio 2011-2021 circa 1,2 miliardi a Rfi per l'utilizzo delle tracce», Ntv denuncia l'assenza del «monitoraggio di una Authority indipendente, come è accaduto in passato nei settori dell'energia e delle telecomunicazioni». Intanto Ntv ha deliberato di «agire in tutte le sedi in Italia e in Europa per far valere i propri diritti e ricevere il riconoscimento di tutti i danni che ne derivano».

Proprio ieri Trenitalia (società di Fs che movimentava i treni, ndr) ha incassato il via libera del Tar Lazio sulla maxicommissa da 1,5 miliardi dei 50 treni, vinta da Ansaldo Breda-Bombardier di cui Alstom, che costruisce i treni per Ntv, aveva chiesto la sospensione. Il merito non è ancora deciso ma Moretti ha già annunciato che chiederà i danni a Alstom per il ritardo apportato alla gara.

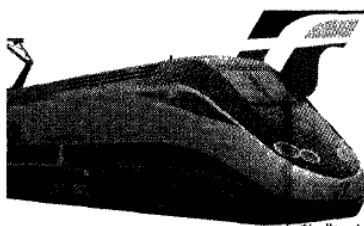
Antonella Baccaro



L'incontro

Oggi Montezemolo sarà ricevuto dal ministro dei Trasporti Altero Matteoli

La sfida dei treni



I treni in servizio su 1.000 km di linee veloci	108 25
Le città raggiunte da Frecciarossa e Frecciargento	19 9
gli investimenti sui treni	1,5 1 miliardi*

*sulle rete coperta anche da Ntv

I treni acquistati



Le città raggiunte dal servizio

gli investimenti sui treni

D'ARCO

»» | Le intercettazioni

«Quello del Pd? Inutile come amico ma come nemico può rompere»

NAPOLI — Nelle 215 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare, il gip Giordano scrive che viene delineato «uno spaccato dei rapporti tra Trenitalia Spa e le imprese destinatarie delle commesse nel quale, più che la libera concorrenza, viene in rilievo un mercato manipolato ed egemonizzato da un cartello di imprese amiche», e aggiunge che «ciò avviene sulla base di un sistema perverso e stratificato nel quale tutto viene gestito al di là di parecchio del codice penale».

E il «sistema perverso» traspare con evidenza da alcune delle intercettazioni telefoniche raccolte dagli uomini della Guardia di Finanza che hanno condotto le indagini.

Il pastificio

Nel febbraio 2010 Antonio De Luca parla con sua madre Maria Testa dell'investimento nel pastificio che Carassai sta aprendo, intestandolo al figlio Leonardo. La donna chiaramente disapprova. «Era il caso che si investiva là e non nella azienda nostra?», dice. E Antonio: «E come dobbiamo fare con Carassai? Fammi capire».

Lei insiste: «Già lo aveva avuto mano mano, Toni. Non era il caso, dovevamo pensare allo scemo del figlio, di dargli il posto allo scemo del figlio? Noi quei soldi li mettevamo nell'azienda nostra, no in mano a uno scemo». Ma Antonio la convince: «Stiamo facendo tutto questo per portare il lavoro in officina».

I tentati agganci

Cercano di allargare il loro giro di contatti, i fratelli De Luca. Puntano a stringere rapporti anche in prospettiva futura. In politica puntano sull'ex assessore regionale ai Trasporti Ennio Cascetta, che nel maggio 2009 partecipa a una manifestazione elettorale al Teatro Bolivar, gestito dalla famiglia De Luca. Giovanni ritiene che presto Cascetta passerà alle Ferrovie, e invita Arena alla manifestazione per incontrarlo. Perché, gli spiega, «il discorso è sempre lo stesso: come amici non servono, ma come nemici ti rompono».

Ma i De Luca hanno obiettivi più

alti. Vorrebbero incontrare l'ad del gruppo Ferrovie Mauro Moretti e cercano inutilmente la raccomandazione di un alto prelato romano e dell'arcivescovo di Napoli Sepe. Poi puntano a Bertolaso per gli appalti per la ricostruzione in Abruzzo, e tornano alla carica. Dice Anna De Luca ai fratelli: «Siccome il cardinale ha aiutato moltissimo Bertolaso gli ho detto mettimi in contatto con Bertolaso ma non per avere raccomandazioni... Noi diciamo: sappiamo fare questo, ti serve o non ti serve? Perché se no noi da soli non ci arriviamo». Anna riferirà poi ai fratelli di esserci arrivata ma di aver capito di non avere grandi speranze: «In pratica si mette paura di dare lavoro, questo ho capito». Poi fanno anche un pensiero al ministro delle Infrastrutture Matteoli, ma rinunciano. «Secondo me è meglio starci lontano», dice Anna a Giovanni.

Il collaudo del ponte

Giovanni De Luca è anche il protagonista della intercettazione forse più inquietante. Parla con un ingegnere (Salvatore Di Lillo) del collaudo di un ponte ferroviario a Quarto, in zona flegrea. Vuole convincerlo a dare l'ok in fretta, ma l'ingegnere chiede tempo, almeno un mese e mezzo, dice che il ponte «ha le prime due travi inclinate e non tengono i bulloni», e aggiunge che «io non inguaio me e cerco di non inguaiare nessuno». De Luca prova a convincerlo così: «Tanto peggio di come sta quel ponte non può stare... Tu facci un pezzotto sopra, una cosa veloce veloce...».

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Pressioni per il collaudo Peggio di come sta quel ponte non può stare... Tu facci un pezzotto, una cosa veloce veloce...

